



# **LA SCOMPARSA DI ALICE CREED**

Scritto e diretto da  
**J Blakeson**

con  
**Gemma Arterton**  
**Martin Compston**  
**Eddie Marsan**

**USCITA PREVISTA: 20 AGOSTO 2010**

## SINOSSI

Due uomini - un ventenne e un quarantenne - foderano l'interno di un furgone con dei fogli di plastica. Poi vanno a fare acquisti e comprano un trapano, un materasso e altre provviste varie. Successivamente li vediamo all'interno di un piccolo appartamento intenti a montare un letto dove appoggiano il materasso appena comprato, coprono le pareti con del polistirolo e sigillano le finestre con delle tavole. Una volta completato il meticoloso lavoro di preparazione, i due rapiscono una ragazza: li seguiamo mentre la catturano in mezzo alla strada, la trascinano nel furgone dove le mettono un cappuccio sulla testa e l'imbavagliano, per trasportarla poi nell'appartamento che abbiamo visto all'inizio, dove la legano al letto della stanza trasformata in prigione.

I rapitori sono Danny (Martin Compston) e Vic (Eddie Marsan), due ex detenuti che sognano un riscatto miliardario in cambio della liberazione della ragazza. Sin da subito appare evidente che Danny, il più giovane - e più nervoso - dei due, obbedisce al complice di maggiore esperienza, Vic, che sembra mosso da una profondissima convinzione. La ragazza che hanno preso in ostaggio è Alice Creed (Gemma Arterton), figlia di un ricco uomo d'affari, e scelta da Vic e Danny come passaporto per una vita migliore.

Inizialmente terrorizzata e immobilizzata, Alice fa capire presto ai suoi rapitori che non è disposta a cedere al loro ricatto. Altrettanto decisa a scappare, quanto Vic e Danny lo sono a incassare i soldi, Alice instaura una logorante guerra psicologica che metterà a dura prova il rapporto già delicato e fragile tra i due rapitori. E quando si avvicina il fatidico momento dello scambio, i tre protagonisti della vicenda sembrano sul punto di crollare, mentre il piano a prova di bomba di Vic e Danny si trasforma in una disperata battaglia per la sopravvivenza.

Thriller intenso, teso e toccante, debutto alla regia dello sceneggiatore-regista J Blakeson (Variety's 10 Directors to Watch 2010), LA SCOMPARSA DI ALICE CREED sfida le convenzioni del genere.

Prodotto da Adrian Sturges (*The Escapist*), il film è interpretato da Gemma Arterton (*Quantum Of Solace*, *Scontro tra Titani*, *Prince of Persia*), Eddie Marsan (*La felicità porta fortuna*, *Sherlock Holmes*) e Martin Compston (*Sweet Sixteen*, *Red Road*).

## NOTE DI PRODUZIONE

### **La nascita di ALICE CREED**

La sceneggiatura di *La scomparsa di Alice Creed* ha un'origine alquanto improbabile.

“Sono un grande appassionato di Billy Wilder,” dice lo sceneggiatore-regista J Blakeson, “e adoro soprattutto la sua idea di prendere un momento di un film e di usarlo come punto centrale di un altro film, come fece con *The Apartment (L'appartamento)*, basato su un singolo momento di *Brief Encounter (Breve incontro)*. Nel realizzare il famoso classico del 1960, Wilder si era ispirato a una scena tratta dal film di Lean nel quale un amico, Stephen, presta il suo appartamento ad Alec per un incontro clandestino con Laura. Affascinato dalla situazione di questo personaggio, Wilder utilizzò Stephen come punto di partenza per il personaggio di C.C. Baxter di *The Apartment*. ‘Ovviamente il mio film è totalmente diverso da quello di Wilder,’ continua J ‘ma ho pensato che fosse la maniera più appropriata per trovare l’ispirazione, poiché sapevo di voler scrivere un film piuttosto circoscritto. Ho rivisto il film di Ron Howard *Ransom-Il riscatto* dove, tra telefonate alla polizia, intercettazioni telefoniche e inseguimenti, c’è una scena nella quale uno dei componenti della banda si prende cura della vittima del rapimento e questo mi ha fatto pensare al tipo di rapporto che potrebbe instaurarsi in una situazione così intensa. Desideravo realizzare un film che avesse al centro un rapimento, ma nel quale non si vedesse nulla o quasi del rapimento stesso, o almeno nessuno degli elementi che generalmente sono al centro di film di questo genere.” Deciso sin dall’inizio a dirigere il film, la sceneggiatura snella e tesa di J è anche il risultato di alcune restrizioni auto-imposte. Racconta J: “Sapevo che se volevo scrivere qualcosa da dirigere personalmente, dovevo lavorare sulla riduzione e quindi mi sono dato alcune regole: l’80% del film doveva svolgersi nello stesso luogo, e non dovevano esserci più di 3 personaggi. Queste regole si sono rivelate fonte di grande ispirazione per me, perché mi hanno costretto a pensare a come ottenere il massimo da questo schema, e alla fine questo mi ha permesso di andare molto a fondo nello sviluppo dei personaggi.” “Per dimostrare che sarei stato all’altezza di scrivere un film di quel genere, ho mandato alla mia agente la sceneggiatura di *Alice Creed*. La sceneggiatura è stata letta da parecchie persone, ho avuto un sacco di incontri e riunioni, ma alla fine non c’era nessuno disposto a realizzarla, almeno non in quel momento.” Alla fine la sceneggiatura è arrivata alla CinemaNX, “dove è stata molto apprezzata anche se non era esattamente il loro genere, o almeno non lo è stato fino a quando non ho proposto di modificare il finale, e a quel punto si sono dimostrati più interessati. Dopo aver letto il nuovo finale, mi hanno detto finalmente di sì.” Per gestire quella che sarebbe stata un’operazione piuttosto complessa dal punto di vista del piano di lavorazione, la CinemaNX si è rivolta a Adrian Sturges. “Quando hanno deciso di fare il film, abbiamo avviato un processo di sviluppo molto rapido, impegnandoci a girare il film all’inizio del 2009.”

Avendo faticato tanto tempo prima di trovare qualcuno che producesse il suo film, la rapida svolta ha sorpreso non poco J: “E’ stato strano perché era stato piuttosto complicato arrivare a quel punto, e poi è successo tutto molto rapidamente.” Per Adrian, invece, l’accelerato ritmo dello sviluppo e della produzione del film non era qualcosa di totalmente sconosciuto. “In realtà avevo già avuto un’esperienza simile con il mio ultimo film; ma in fondo se in un raptus di follia decidi di fare un film appena dopo Natale, hai almeno il vantaggio di trovare tanta gente libera e disposta a lavorare con te, perché quello è un periodo piuttosto tranquillo per il settore. Di conseguenza siamo riusciti a mettere insieme un’ottima troupe.”

## VITTIMA E CARNEFICI

### PERSONAGGI E CASTING

Con tre soli personaggi in tutto il film, il casting degli attori era ancora più cruciale ai fini del successo *La scomparsa di Alice Creed*. Come osserva J, la chiave di tutto era “trovare i tre attori giusti che funzionassero bene insieme”. E Adrian era d'accordo. “Sapevamo che avremmo dovuto trovare degli attori molto speciali, perché eravamo consapevoli che sarebbero stati gli attori a determinare la realizzazione del film stesso.” E così mi sono messo alla ricerca dei tre attori per ruoli di Alice, Vic e Danny; una ricerca che si è conclusa solo un paio di settimane prima dell'inizio previsto delle riprese. Nonostante il poco tempo a disposizione, il risultato finale ha soddisfatto tutti. “Abbiamo avuto una fantastica direttrice del casting, Lucy Bevan, che ha fatto un lavoro eccellente ed è riuscita a trovare tre attori perfetti,” conclude J.

### GEMMA ARTERTON interpreta ALICE CREED

Il ruolo di Alice è stato un bel salto per Gemma. “Avevo appena terminato le riprese di un grande film d'azione e avventura, in cui interpretavo una principessa, - spiega l'attrice - e quindi volevo fare qualcosa di totalmente diverso.”

Ricorda Adrian: “Gemma è stata la prima attrice che abbiamo visto ed è stata incredibile; siamo stati estremamente fortunati ad averla con noi tra un blockbuster e l'altro.” Anche J è rimasto altrettanto colpito da lei. “È entrata, abbiamo letto qualche battuta e nel giro di venti secondi stavo pensando: ‘Scritturiamola subito.’”

Leggendo la sceneggiatura, Gemma si è resa subito conto che questa poteva essere la sfida che cercava. “Ho capito che il film era tutto giocato sulla psicologia. Non riesco a smettere di leggere e mi sono detta: ‘Sarebbe bellissimo fare parte di questo progetto: un film in cui il pubblico starà seduto sul bordo della sedia per tutta la durata del film.’” La situazione personale di Alice inoltre, forniva dei contrasti interessanti. E' molto diversa da me, nel senso che lei viene da un ambiente piuttosto agiato, ma è comunque una bella persona, e molto energica. Quando la vediamo per la prima volta, pensiamo che sia solo una vittima, ma invece riesce a capovolgere la situazione a suo vantaggio: è intelligente e ha una grande forza che le permette di risollevarsi ed è per questo che mi sono identificata in lei.”

In realtà sappiamo molto poco di Alice all'inizio: ma come fa un attore a gestire questa mancanza di informazioni? “Io invento sempre una storia, un passato per i personaggi che interpreto, e in questo caso mi è sembrata una cosa particolarmente necessaria perché in fondo è solo una ragazza normale con una vita normale; ma per rendere credibile il personaggio, e per far sì che il pubblico si mettesse dalla sua parte, bisognava pensare ad una storia a supporto del personaggio. E' Alice il cuore umano del film, e quindi anche se all'inizio non sembra particolarmente simpatica, alla fine del film il pubblico è dalla sua parte.”

“Una delle cose che mi hanno maggiormente attratta del film è stata la fisicità dell'interpretazione, perché ho fatto molto teatro fisico prima di passare al cinema. Essere legata, costretta, sono cose che incidono pesantemente su quello che succede a livello emotivo e devo dire che aiutano molto. A volte anche quando la macchina da presa non stava girando, il mio corpo continuava comportarsi come se fosse completamente legato, perché è una cosa che mi aiutava a provare la sensazione di panico o di claustrofobia.”

Nonostante, o forse proprio a causa della natura “dark” del film, l’esperienza è stata molto gratificante. “Oggi mi dico: ‘Wow, se sono riuscita a fare questo, allora posso fare qualunque cosa adesso.’”

**EDDIE MARSAN** interpreta **VIC**

Scegliere l’attore che interpreta Vic ha richiesto molto tempo. Eddie e Sturges avevano già collaborato in un cortometraggio ed erano rimasti in contatto. Inoltre Eddie aveva già lavorato per la CinemaNX nel film diretto da Richard Linklater *Me and Orson Welles* e in quello di Philip Ridley *Heartless*.

“Ho ricevuto una telefonata da Marc Samuelson,” spiega Eddie. “Mi ha detto: ‘Eddie, ti piacerebbe girare il terzo film dell’anno sull’Isola di Man? Quando ho letto la sceneggiatura, ho capito subito che con un bravo direttore della fotografia e con una buona società di produzione come la CinemaNX e con Adrian in veste di produttore, sarei stato in ottime mani.’”

“E’ stato bello tornare a collaborare,” commenta Adrian. “La cosa migliore di lui è che è un vero attore, un attore che ha interpretato ruoli drammatici e forti come per esempio quello di Scott di *La felicità porta fortuna*, di Mike Leigh, ma che è conosciuto anche dal pubblico americano grazie a film quali *Gangs of New York* e *Hancock*. Sono pochi gli attori inglesi a poter vantare una tale versatilità e una duplice carriera come la sua.”

Un altro pregio di Eddie, osserva Adrian, “è che è capace di essere al contempo spaventoso e simpatico sullo schermo”. Il personaggio di Vic gli ha offerto ampie possibilità di mettere in luce entrambi questi lati.

“Quello di Vic è un grandissimo ruolo,” commenta Eddie. “In un certo senso è il fratello maggiore tra i due rapitori. E’ quello che ha pianificato tutto ed è quello che ha più esperienza, ma è anche il più volubile e esplosivo dei due.”

“Non è mai difficile per me essere solidale con i miei personaggi. Non li giustifico, ma posso capire perché fanno quello che fanno – ed è facile in questo caso perché la sceneggiatura è scritta in maniera magistrale, spiega chiaramente quali sono gli obiettivi dei personaggi. E questo fa sì che sia molto facile imparare le battute e che il contesto sia molto chiaro. Solo le cattive sceneggiature sono difficili da interpretare.”

**MARTIN COMPSTON** interpreta **DANNY**

Trovare l’attore giusto per il ruolo di Danny è stata la parte più lunga e complicata del casting. “Abbiamo esordito dicendo che volevamo un giovane Colin Farrell, e già questa era una cosa piuttosto complicata. Avevamo già trovato Gemma e Eddie, e quindi eravamo soddisfatti, ma a sole due settimane dall’inizio previsto delle riprese non avevamo ancora trovato Danny,” ricorda J. “E’ un ruolo piuttosto difficile e abbiamo visto tanti attori,” aggiunge Adrian. “Ma solo quando abbiamo nominato Martin durante le lunghe e continue discussioni, qualcosa è cambiato all’improvviso.”

“Avevo visto Martin in *Sweet Sixteen* e *Red Road*,” ricorda J “e ho pensato che in *Red Road* era stato letteralmente fantastico. Ma in quel periodo stava in Scozia e quindi ci ha mandato un provino registrato che a nostro avviso era ottimo, ma volevamo comunque vederlo interagire con Gemma per capire se insieme funzionavano. Quando li abbiamo visti leggere insieme, abbiamo capito che erano perfetti e quindi le nostre ricerche si erano finalmente concluse.”

Eppure, stavano per farsi sfuggire uno dei pezzi da novanta del film. “Stavo pensando di andare in America quando mi hanno mandato la sceneggiatura,” spiega Martin, “e avevo

addirittura pensato di non leggerla perché sapendo che c'erano Gemma e Eddie, temevo di restare deluso nel caso non fossi stato scelto. Ma poi l'ho letta comunque e ho capito che volevo a tutti i costi la parte," spiega Martin. E tutti i suoi timori circa l'incontro sono svaniti all'istante una volta arrivato a Londra per il provino. "E' stato il provino più semplice e rilassante che abbia mai fatto. Abbiamo chiacchierato per circa un'ora. E' stato meraviglioso perché era chiaro che desideravano che io andassi bene per il film, e questo generalmente ti tranquillizza." E' stato immediatamente chiaro per tutti che avevano finalmente trovato Danny.

"Era chiaro che Martin possedeva quel mix di fascino e passione che possono facilmente portare a comportamenti socialmente poco accettabili. Ed è un qualcosa che Martin ha dimostrato di saper fare sin dagli inizi della sua carriera. Inoltre è stato molto utile che avesse una provenienza diversa da quella della maggior parte degli attori di Londra che hanno frequentato le classiche scuole di recitazione." Ma come avrebbe fatto Martin a fare emergere il fascino assolutamente improbabile del suo personaggio? "La maniera migliore di descrivere Danny è probabilmente quella di "stronzetto manipolatore"!

"Ho dovuto immaginare che Danny avesse iniziato come criminale da quattro soldi, che avesse poi fatto strada, e che per questo fosse finito in un ambiente simile a quello di una prigione dove ha conosciuto Vic." Quali che siano le colpe di Danny, Martin dimostra una certa empatia per il suo personaggio. "Mi piace molto anche perché è molto opportunista e vive il momento, e questa per un attore è una cosa magnifica da interpretare. Non pensa alle conseguenze e finisce con il ritrovarsi impigliato in una rete di bugie."

### SCADENZE, SCADENZE: LE RIPRESE

Girato interamente sull'Isola di Man, in parte su un set "fatto in casa" in parte in esterni, con un piano di lavorazione a dir poco serrato, la lavorazione di *La scomparsa di Alice Creed* non ha lasciato spazio a errori. Osserva il direttore della fotografia Philipp Blaubach: "Naturalmente avere poco tempo implica tante restrizioni." Per J l'ostacolo maggiore è stato proprio il fattore tempo.

"Avevo fatto una lista delle scene da girare ed ero arrivato a circa 2.000 ciak ma credo che alla fine ne abbiamo fatti solo 500! E questo vuol dire che ho dovuto continuamente ridurli. Inizialmente è stato frustrante perché avevo grandissime ambizioni e pochissimo tempo. C'è un motivo per cui la gente opta per la tremolante macchina da presa a mano, perché rende tutto così semplice." Ciononostante non è la soluzione adottata per questo film. "J voleva qualcosa di più stilizzato, composto, con uno storyboard molto dettagliato e con alcune sequenze piuttosto intricate," spiega Philipp. "Un film di questo tipo generalmente richiede tempi molto più lunghi per essere girato." E' toccato a Philipp trovare la soluzione migliore cercando di mettere insieme tutte le contraddizioni. "Realizzare un film in tempi così brevi non è certo una novità assoluta, ma certamente le riprese sono state molto concitate soprattutto perché abbiamo girato quasi sempre con un'unica macchina da presa. Abbiamo dovuto lavorare molto velocemente e trovare uno stile improntato all'efficienza massima." Anche il fatto che si girasse su un unico set ha creato non pochi problemi. "Lavorando in studio non potevamo puntare la macchina da presa dove ci pareva, quindi all'inizio ero molto preoccupato perché temevo che il set avrebbe potuto limitare l'effetto cinematografico del film," commenta Philipp.

E se girare in interni è stato piuttosto insidioso, Adrian ci fa notare che l'ultima settimana di riprese all'aperto è stata addirittura più complicata. "La follia è cominciata alla fine delle riprese, quando abbiamo tentato di girare tutte le scene in esterni in un'unica settimana, cosa

che implicava il dover essere sempre pronti ad accettare qualunque tipo di clima e soprattutto di cambiamenti di luce.”

La brevità delle riprese non ha fatto che evidenziare la forza psicologica del contenuto del film. E visto che è stato girato in gran parte in continuità, seguendo l'ordine cronologico degli eventi, alla fine della prima giornata di riprese la troupe aveva già assistito alla scena del rapimento nella quale una scalciante Alice viene trascinata urlante dentro quella che diventerà la sua prigione.

“Abbiamo fatto circa 5 ciak,” ricorda J, “ed è stato terrificante. Gemma si è gettata anima e corpo nella scena, e quindi strillava, si dimenava come una pazza. Poi il secondo giorno abbiamo filmato quello che succede quando la chiudono in quella stanza, la legano e via dicendo, comprese alcune scene in cui sono tutti e tre nudi. Guardarle sullo schermo è comunque disturbante ma vi assicuro che girarle è stato anche peggio.”

Ed è stata proprio questa intensità, sia quella del piano di lavorazione sia quella del contenuto stesso del film, a guidare i tre attori. “Ogni singolo giorno di riprese è stato molto intenso, perché la sceneggiatura non lascia mai tregua,” commenta Martin. “Nei film con budget più importanti, si perde facilmente il contatto con ciò che si fa perché hai sempre ben chiaro il concetto ‘E’ solo un film’, e quindi perdi parecchia energia. Ma in questo caso, ogni singolo giorno c’era qualcuno che legava un’altra, qualcuno che ti puntava la pistola alla tempia o un coltello alla gola, e qualcuno che bendava qualcun altro.”

“Preferisco lavorare con questi ritmi,” dichiara Gemma “perché devi contare molto sull'istinto, sull'impulsività, mentre quando hai tanto tempo riesci a prepararti alla perfezione ma a volte perdi qualcosa in termini di naturalezza e intensità. E quindi, anche se è una cosa molto stressante, al contempo è molto elettrizzante e stimolante, e credo di dare il meglio quando lavoro in queste condizioni.”

Avendo interpretato diversi blockbuster, Eddie osserva: “Il trucco quando si lavora con tempi molto ristretti come in questo caso, è cercare di non arrestare la propria creatività. E quindi la prima vera sfida è stata cercare di dare libero sfogo alla creatività per tutta la durata delle riprese, e l’altra non sudare troppo per evitare che il trucco colasse quando i tecnici sistemavano le luci per gli effetti visivi. Il risultato da ottenere è sempre lo stesso, indipendentemente dal tempo che hai, l’unica differenza è nel tipo di “disciplina” che devi cercare di importare per riuscire a mantenere un alto livello di creatività.”

La decisione di girare in HD piuttosto che su pellicola ha sicuramente giovato, vista la rapidità della lavorazione. “Alla fine ci siamo ritrovati con una tonnellata di girato, che è uno dei risultati che si ottengono quando si gira in HD,” commenta Adrian, “ma è stato comunque positivo per gli attori, perché con l’HD puoi lasciare andare la macchina da presa e guardare cosa succede. Questo è il mio primo film in HD, e devo dire che è totalmente diverso, ma sono molto soddisfatto dei risultati.”

Anche per J girare in HD è stata al contempo una novità e un’esperienza positiva. “L’HD conferisce un aspetto molto cinematografico al girato,” spiega il regista, “e la cosa migliore è stata che quello che vedi sul monitor mentre giri è quasi identico a quello che vedrai sul grande schermo, e quindi ci sono meno cose lasciate al caso.” Per concludere, i tempi ristretti di produzione e quello che ciò ha comportato in termini di stress e tensioni, hanno comunque prodotto un’esperienza positiva per tutti. “E’ stato magnifico perché se avessi avuto un anno a disposizione per pensarci, probabilmente sarei stato terrorizzato,” confessa J, “ma non ho avuto tempo per avere paura, o per preoccuparmi; ho avuto appena il tempo per decidere di farlo e per fidarmi maggiormente del mio istinto.”

“E’ proprio l’imponderabile che determina la riuscita di un film”, conclude Adrian. “Se le cose andassero sempre come hai previsto, sarebbe veramente noioso.”

### LA COMPARSA DI ALICE CREED:

#### LA CREAZIONE DEL LOOK E DELLE ATMOSFERE

Le fonti di ispirazione per il look e le atmosfere di *Alice Creed* sono state quantomeno eclettiche. Durante la preparazione, il regista ha “visto tanti film ambientati in un unico luogo, tipo *Repulsion*, *Piccoli Omici tra Amici e Shining*, solo per citarne alcuni. La sensazione di disagio crescente che si prova guardando *Shining* mi ha ispirato profondamente.”

Per quanto riguarda lo stile, Philipp Blaubach osserva “Abbiamo parlato parecchio di David Lynch in termini di colori e di umori. Volevamo creare qualcosa di non-naturalistico, con una certa quantità di artificio e stile.” Questa impostazione mentale ha portato all’uso di una ARRI D21, una macchina da presa HD che in termini di obiettivi e focali non presenta grandi differenze rispetto ad una normale macchina da presa cinematografica, ma che richiede una maggiore attenzione nella scelta delle luci e dello ‘shooting ratio’ (ndt.: rapporto tra il totale della pellicola utilizzata durante le riprese e quella utilizzata per il montaggio del film). Abbiamo utilizzato delle luci al neon molto morbide soprattutto nella stanza da letto, per creare quell’atmosfera tipica dei film di fantascienza degli anni ’70,” sottolinea J “e abbiamo girato in formato 2.40:1 per schermo panoramico. Insomma, siamo ricorsi a qualunque cosa potesse assicurare un effetto cinematografico.”

### LA MUSICA

Per comporre la colonna sonora del film, Adrian e J si sono rivolti a Marc Canham, conosciuto finora soprattutto per il lavoro fatto con i video giochi. Il suo nome é emerso da una ristretta rosa di candidati compilata dai supervisori musicali Marc Marot e Claire Freedman.

“Hanno deciso di scommettere su di me, ” racconta Marc, “e mi è sembrato magnifico e lusinghiero, visto che non ho una grande esperienza con le colonne sonore cinematografiche.” Ma è stata proprio questa “inesperienza” a spingere J a sceglierlo. “La sua musica è molto diversa dalle tipiche colonne sonore cinematografiche e questa è una cosa che mi è piaciuta subito”, spiega J. “Visto che ha composto le musiche di diversi video giochi, è abituato a lavorare con grandi orchestre ma non aveva mai fatto nulla di simile a quello che ha fatto con il nostro film e quindi quella che sentirete è una musica fresca e originale.”

Dice Adrian “per *Alice Creed* volevo tentare con un approccio diverso. Mio fratello mi aveva sempre detto di prendere in considerazione l’uso dei compositori che scrivono musiche per i video giochi, e le qualità e l’entusiasmo di Marc gli sono valsi il lavoro.

Per Marc, il passaggio al cinema dopo anni di esperienza con i videogiochi ha richiesto un impegno diverso. “Lavorare per il cinema implica lo stabilire un rapporto con il film molto più stretto e intenso di quello che si instaura con un video gioco,” osserva il compositore. “Con i giochi, si scrive in 3D perché la maggior parte delle colonne sonore dei video giochi sono interattive,” precisa Marc. “Non scrivi per una serie di eventi lineari, perché quando lavoro a un video gioco devi sempre pensare: il giocatore potrebbero andare a destra o a sinistra; potrebbe scegliere la pistola o la spada. Con i film invece, segui un flusso continuo, e di conseguenza sei sempre al limite dal punto di vista emotivo.”

Marc aveva delle idee piuttosto precise sull'approccio da adottare, idee che sono state immediatamente accolte da J. Spiega Marc, "è stato piacevole per il mio primo film lavorare con qualcuno contrario all'idea di spiegare al pubblico – attraverso la musica - quello che stava per vedere prima che avesse il tempo di farsi una sua idea, e che desiderava come me che la musica accompagnasse in maniera del tutto naturale la storia e i dialoghi." E J è d'accordo: "Volevamo una musica variabile, quasi difficile, e che non servisse al pubblico la storia su un piatto d'argento, che non gli dicesse cosa provare. Volevo semplicemente che la musica accompagnasse i personaggi, contribuendo alla crescente sensazione di disagio e di imprevedibilità." J ha anche apprezzato l'approccio alla strumentazione adottato da Marc. "La cosa veramente fantastica della musica di Marc è che non è arrivato da noi pensando: 'Bene, cominceremo con gli archi e l'orchestra.' Il suo approccio è stato diverso, ed ha provato diversi strumenti fino a quando ha trovato quelli che a suo avviso erano giusti per il film."

Mentre i pezzi con gli archi, il pianoforte e una parte delle percussioni, sono state registrati nei famosi studi di Abbey Road, il resto della colonna sonora è stato inciso nello studio nell'Oxfordshire che Marc ha fondato con il socio Rich Aitken, che è un pozzo senza fine di curiosità e stravaganze in campo musicale. "Ho degli strumenti in quello studio dei quali non conosco neanche il nome," racconta Marc. "Per questo film abbiamo usato strumenti tipo il Gattam, un vaso indiano usato per le percussioni, che sembra proprio un vaso da fiori senza il fondo piatto e produce una tonalità potente e bella."

Quale è stato l'approccio del compositore, considerato che questa è la sua prima colonna sonora cinematografica? "Ho cominciato letteralmente dall'inizio del film e ho seguito l'ordine degli eventi. Così facendo, ho avuto delle idee che funzionavano e delle idee che non andavano bene. Ci sono delle cose che ascolterete nella sequenza iniziale del film che sono state scritte alla fine e non all'inizio. Ci sono delle melodie che rappresentano Danny e Alice e il loro rapporto, e c'è una melodia che rappresenta il rapporto tra Vic e Danny."

All'inizio Marc e J hanno collaborato a distanza, scambiandosi file audio e e-mail, ma verso la fine, J ha fatto visita a Marc al suo studio per poter lavorare a stretto contatto. "J ha una formazione musicale," osserva Marc "e questo gli ha permesso di comunicare con me utilizzando un vocabolario appropriato e comprensibile. Poi, in una fase più avanzata del lavoro, è venuto nel mio studio nell'Oxfordshire e abbiamo parlato a quattr'occhi delle piccole cose che volevo sentire assolutamente, per far sì che la musica avesse l'impatto desiderato. "La colonna sonora non deve essere utilizzata come un espediente per inserire delle emozioni" commenta Marc, "cosa che potrebbe succedere se il film non funzionasse da sé, ma noi abbiamo potuto contare su interpretazioni straordinarie, e quindi la musica doveva limitarsi a svolgere la sua funzione e non attirare l'attenzione su di sé."

Marc giudica la sua esperienza su *Alice Creed* "contagiosa" perché gli ha attaccato il morbo del cinema. "Non vedo l'ora di lavorare ad un altro film," dice Marc, "ma come primo film non avrei potuto chiedere di meglio, perché gli ingredienti e le personalità coinvolte erano di prima qualità."

## LA PRIMA VOLTA

*La scomparsa di Alice Creed* è la terza collaborazione di Adrian con un regista esordiente. "Sinceramente non so spiegare perché sia successo," dice ridendo, "ma posso solo dire che J si è comportato benissimo. Altri registi con cui ho lavorato e che avevano più esperienza alle spalle, non avevano una conoscenza altrettanto approfondita della materia."

Visto che l'esperienza da regista di J era limitata finora a cortometraggi a budget molto ridotto, il passaggio al lungometraggio ha creato inevitabilmente qualche timore. "Per gli standard dell'industria cinematografica, abbiamo lavorato con una troupe ridottissima e con un budget molto risicato," commenta, "ma per me era comunque tutto enorme, poichè sono abituato a lavorare su scala di gran lunga più piccola, visto che finora ho diretto solo cortometraggi con budget pari a zero e con una troupe di 8 persone al massimo. Qui avevamo 30 persone di livello altissimo, un set costruito all'uopo e una magnifica macchina da presa. Per me era tantissimo."

Qualunque fossero i suoi iniziali timori del debuttante, J li ha superati alla svelta. "Era così tanto tempo che desideravo farlo," racconta il regista "che la mia prima paura era arrivare sul set e non essere capace; o magari scoprire che non mi piaceva poi così tanto, e rendermi conto che in fondo dirigere un film non era la cosa che volevo fare. Ma non è andata così. Sono arrivato sul set e mi è sembrato tutto molto naturale. Naturalmente ci sono stati momenti in cui mi sono chiesto cosa stessi facendo, come il primo giorno di prove con Eddie, che ha lavorato con grandi registi del calibro di Scorsese, Mike Leigh, Michael Mann e che mi guardava in attesa di una reazione, ma poi ho capito che era quello il mio ruolo, dare indicazioni ai miei collaboratori."

La sua duplice funzione di sceneggiatore e regista presenta dei vantaggi nel senso che, come dice Adrian, "poteva modificare il materiale – spesso in maniera quasi impercettibile – mano a mano che andavamo avanti con le riprese." Aggiunge Gemma: "E' un tale lusso lavorare con qualcuno che conosce così a fondo la sceneggiatura. A volte gli sceneggiatori possono essere molto gelosi delle loro creature, mentre lui era sempre molto contento quando qualcuno di noi faceva dei commenti o apportava qualcosa di nuovo alla sua opera." Martin non può che condividere le parole di Gemma: "é bravissimo a ottenere quello che vuole, ma poi ti permette di volare, di seguire la tua strada e di fare quello che in quel momento ti senti di fare."

E J come riassumerebbe la sua prima esperienza di regista di un lungometraggio? "E' stato come fare un giro sulle montagne russe, ma mi sono divertito un mondo" ammette J. "Se potessi divertirmi così ogni volta che farò un film, sarei veramente un uomo felice."

## IL RISULTATO FINALE

"La sceneggiatura era più che avvincente," osserva Adrian, "e quindi ho sempre saputo che il film sarebbe stato carico di tensione, elettrizzante, a tratti divertente, ma sempre e comunque imprevedibile; ma c'è anche una forte componente emotiva che non avevo colto all'inizio. E mi riferisco soprattutto al personaggio di Vic con il quale è facile sentirsi solidali, o almeno molto di più di quanto avessi immaginato. Credo che questo sia soprattutto merito dell'interpretazione di Eddie."

"Direi che abbiamo avuto la fortuna di poter contare su attori eccellenti, molto concentrati sullo sviluppo dei rispettivi personaggi e per questo motivo il film ha acquisito una valenza emotiva che non aveva, e questa è una cosa che mi è piaciuta molto e che credo contribuisca a rendere il film più bello e più ricco", osserva J. "Dico sempre che il film è un thriller su un rapimento, che poi diventa una sorta di storia d'amore un po' malata."

## IL CAST ARTISTICO

### GEMMA ARTERTON (**Alice Creed**)

Gemma Arterton si è imposta velocemente tra gli astri nascenti del cinema inglese, interpretando una serie di ruoli molto interessanti al cinema e alla televisione. A qualche mese dal diploma, era già attivissima in teatro e sul piccolo schermo, interpretando Rosaline in *Pene d'amor perdute* al Globe Theatre, e recitando poi con David Walliams nel film della BBC diretto da Stephen Poliakoff *Capturing Mary*.

Il debutto sul grande schermo è arrivato con *St Trinian's*. Il film ha riscosso un tale successo che Gemma tornerà a lavorare presto con i coprotagonisti del film, Rupert Everett e Colin Firth per il sequel, intitolato *St. Trinian's: The Legend of Fritton's Gold*.

Il 2008 è stato un anno molto pieno per la giovane attrice, che ha interpretato la commedia *Three and Out*, il film diretto da Guy Ritchie *RocknRolla*, e si è calata nei panni di Elizabeth Bennett in *Lost in Austen*.

Ricordiamo inoltre due interpretazioni memorabili, che hanno confermato il suo talento e hanno sottolineato la sua versatilità e il suo eclettismo: innanzitutto il ruolo della protagonista nell'acclamato adattamento della BBC di un classico di Thomas Hardy, *Tess of the D'Urbervilles*, accanto a Eddie Redmayne; e poi il sorprendente ruolo dell'agente Strawberry Fields, che fa da spalla al James Bond di Daniel Craig, nel film campione d'incassi *Quantum of Solace*.

Vincitrice del premio Empire's Best Newcomer nel 2009, Gemma ha collezionato un successo dopo l'altro interpretando ruoli molto diversi tra di loro. Dopo aver recitato accanto a Bill Nighy, Philip Seymour Hoffman, Rhys Ifans e Kenneth Branagh nella commedia diretta da Richard Curtis *I love radio rock*, e dopo *Alice Creed*, ha interpretato due mega produzioni: *Prince of Persia*, diretto da Mike Newell, e il film diretto da Louis Leterrier *Scontro tra titani*, accanto a Ralph Fiennes, Liam Neeson e Sam Worthington.

Tra i suoi film in uscita ricordiamo *Wuthering Heights*, che offre a Gemma l'opportunità di regalare al pubblico la sua personale interpretazione del leggendario personaggio di Emily Bronte, Cathy.

### EDDIE MARSAN (**Vic**)

Due dei ruoli di maggior successo di Eddie risalgono alle collaborazioni con il regista Mike Leigh. L'interpretazione di Reg in *Vera Drake* (2004), accanto a Imelda Staunton, gli è valsa il premio British Independent Film come Migliore Attore non Protagonista. Nel 2007 è tornato a lavorare con Leigh dando vita all'indimenticabile 'Scott', il nevrotico istruttore di guida di 'Poppy' interpretata da Sally Hawkins in *La felicità porta fortuna* (2008). Dopo il grande successo ottenuto dal film a Berlino, dove è stato presentato in anteprima, Eddie ha vinto il premio come migliore attore non protagonista sia del British Independent Film che del US National Critics.

Tra i film interpretati in Gran Bretagna ricordiamo *Gangster No.1* (2000) con Paul Bettany e Malcolm MacDowell; *Pierrepont* (2005); *Sixty Six* (2006), con Helena Bonham Carter.

Eddie si è fatto conoscere anche negli Stati Uniti e negli altri Paesi lavorando con Martin Scorsese in *Gangs of New York*, con Terrence Malick in *Il nuovo mondo*, con Alejandro Gonzalez Iñárritu in *21 Grammi*; con Michael Mann in *Miami Vice* e interpretando l'avversario di Will Smith in *Hancock* (2008).

Per quanto riguarda il piccolo schermo, ricordiamo *Charles II* diretto da Joe Wright; *Friends and Crocodiles* del pluripremiato Stephen Poliakoff, e più di recente il ruolo di Jack Whitehead negli episodi *1974* e *1980* dell'acclamata trilogia di Channel Four *Red Riding*.

Per il teatro ricordiamo le produzioni di *Antarctica*, *A Place at the Table*, una tournée mondiale per *Riccardo III*, *Chips with Everything* e la produzione diretta da Roger Michell del lavoro di Harold Pinter *The Homecoming*.

Di recente, Eddie ha interpretato John Houseman in *Me and Orson Welles* (2009) diretto da Richard Linklater, e anche l'ispettore Lestrade, accanto a Robert Downey Jr. e Jude Law nella rivisitazione diretta da Guy Ritchie di *Sherlock Holmes* (2009).

Ricordiamo inoltre la sua interpretazione nel film diretto da Philip Ridley *Heartless*.

Di recente ha terminato le riprese della seconda stagione dell'acclamata serie della BBC1 *Criminal Justice*, e del lungometraggio *London Boulevard* con Colin Farrell e Keira Knightley. Tra breve inizierà le riprese di *Moby Dick* in Nuova Scozia accanto a William Hurt, Ethan Hawke e Donald Sutherland.

### MARTIN COMPSTON (Danny)

Il pluripremiato Martin Compston è cresciuto a Greenock, in Scozia e ha trascorso gli anni di scuola sognando di diventare calciatore professionista. Dopo il diploma, si è dedicato seriamente al calcio giocando con la prima squadra del campionato di serie B scozzese, il Greenock Morton FC. Nel frattempo, per fare un favore a un ex insegnante, Martin si presentò a un provino per un film da realizzare a Inverclyde. Il film questione era *SWEET SIXTEEN* di Ken Loach per il quale Martin – descritto da Loach come “un talento grezzo con doti eccezionali”- venne scelto per il ruolo del protagonista. Presentata in anteprima al festival di Cannes, la prima interpretazione cinematografica di Martin vinse subito diversi premi tra cui quello per la Migliore Giovane Promessa del British Independent Film, 2002; Migliore attore esordiente del Critics Circle, 2003 e Migliore Giovane Promessa al BAFTA (Scotland), 2002.

A quel punto Martin decise di dedicarsi alla recitazione a scapito del calcio ed è stato per tre stagioni EWAN nella serie televisiva della BBC *MONARCH OF THE GLEN*. Nel 2006, Martin ha interpretato il suo primo ruolo americano, recitando accanto a Shia LaBeouf, Robert Downey Jr e and Channing Tatum in *GUIDA PER RICONOSCERE I TUOI SANTI*, di Dito Montiel, per il quale ha vinto il premio come Migliore Attore al Gijon International Film Festival e quello per il Miglior cast al Sundance Film Festival. Successivamente, ha recitato accanto a Peter Mullan e Gary Lewis in *TRUE NORTH*, seguito dall'acclamato *RED ROAD* accanto a Kate Dickie (Vincitore del premio della Giuria a Cannes nel 2006) diretto dal regista premiato con l'Oscar Andrea Arnold. In seguito ha interpretato due film dell'orrore-avventura, *DOOMSDAY* (2007) di Neil Marshall, e *FREAKDOG aka RED MIST* (2008), accanto a Arielle Kebbel. Tra i suoi film più recenti ricordiamo *ROUNDING UP DONKEYS* (2009), interpretato anche da Kate Dickie; l'acclamata biopic di Brian Clough *THE DAMNED UNITED* (2009), nella quale Martin ha potuto dare libero sfogo alla sua passione di adolescente interpretando la star del calcio scozzese degli anni 70, John O'Hare; il musical *SOULBOY* (2009); e il film ambientato a Soho *PIMP* (2009), accanto a Billy Boyd e Danny Dyer.

## IL CAST TECNICO

### J BLAKESON - **SCENEGGIATORE & REGISTA**

Nato e cresciuto a Harrogate, North Yorkshire, è stata la passione per il cinema a portarlo all'Università di Warwick, dove ha studiato cinema e letteratura, e nel tempo libero ha scritto e diretto due film in 16 mm a basso costo, *Struggling* (1997) e *Red Tape* (1998). Mentre continuava a scrivere sceneggiature cinematografiche, J ha diretto due cortometraggi: *Pitch Perfect* (2005), una commedia molto originale e incentrata su sceneggiatori disperati, e *The Appointment* (2009), un dramma "dark" su un incontro misterioso tra due uomini apparentemente normali. Entrambi i film sono stati autoprodotti ma hanno beneficiato dell'UKFC Completion funding. *Pitch Perfect* è stato candidato al premio del British Independent Film, ha vinto il premio CFX Short Film. È stato presentato a diversi festival in tutto il mondo.

Dal 2001, J lavora soprattutto come sceneggiatore, a volte in collaborazione con James McCarthy. Ha scritto sceneggiature cinematografiche di generi diversi per diverse società di produzione. Insieme a McCarthy ha scritto *The Descent: Part 2*, sequel del film dell'orrore di grande successo di Neil Marshall uscito nel 2009. *La scomparsa di Alice Creed* segna il suo debutto dietro la macchina da presa per un lungometraggio.

### ADRIAN STURGES - **PRODUTTORE**

Dopo la laurea in storia dell'arte a Cambridge, Adrian Sturges si è specializzato in Produzione Cinematografica alla National Film and Television School e ha anche seguito il prestigioso corso di formazione alla Inside Pictures per produttori. Nel 2004 Screen International lo ha nominato "Star del futuro" tra i nuovi talenti dell'industria cinematografica britannica, mentre nel 2009 Variety lo ha nominato "Produttore da tenere d'occhio" a Toronto.

È socio della Picture Farm, una società di produzione con sedi a Londra e a New York il cui primo film, *Dark Days*, di Marc Singer ha vinto il premio Independent Spirit e il premio del pubblico al Sundance. Dopo *Dark Days*, la Picture Farm ha prodotto anche una serie di cortometraggi, documentari e lungometraggi tra cui ricordiamo: *Hotel Infinity*, *Out There*, *The Baker* e *The Escapist*. *La scomparsa di Alice Creed* si aggiunge ad una già lunga serie di collaborazioni tra Adrian e registi esordienti, che fanno il grande salto dai cortometraggi ai lungometraggi. Tra questi ricordiamo Rupert Wyatt (*The Escapist*), Gareth Lewis (*The Baker*) e il candidato al premio Turner Prize Sam Taylor-Wood, il cui film *Love You More*, scritto da Patrick Marber, è stato presentato in concorso al festival di Cannes nel 2008 ed è stato candidato al European Film Award e BAFTA. *The Escapist* prodotto da Adrian è stato presentato al Sundance Film Festival nel 2008 e ha vinto il premio British Independent Film per la Migliore Produzione oltre al premio Scottish BAFTA per il Migliore attore a Brian Cox. Tra gli altri suoi film ricordiamo la commedia spagnola pluripremiata *Only Human* e il thriller irlandese *The Front Line*.

### PHILIPP BLAUBACH - **DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA**

Philipp si è laureato alla London International Film School nel 1998. Dopo la laurea ha lavorato come direttore della fotografia per promo, spot pubblicitari e cortometraggi tra i quali ricordiamo *Subterrain*, *Provenance* e *From Nose to Mouth*. Il suo primo film è stato *Little White Lies* (2006), una black comedy sul razzismo, per la quale ha ottenuto una

candidatura al BAFTA Cymru per la fotografia. Successivamente è stato il direttore della fotografia di *The Escapist* (2008), che gli è valso una candidatura al premio Kodak del Dinard British Film Festival. Philipp è stato il direttore della fotografia di *Hush* (2009), *Veronique* (2002), *Funeral Etiquette* (2004), *Get The Picture* (2004). *La scomparsa di Alice Creed* è il quarto lungometraggio di Philipp.

#### **MARK ECKERSLEY - MONTAGGIO**

Mark è stato assistente al montaggio per diversi, film tra cui ricordiamo *Billy Elliot* e *Millions*, e ha collaborando con addetti al montaggio quali John Wilson, Nic Gaster e Chris Gill; è stato inoltre addetto al montaggio degli effetti visivi per il film di Danny Boyle *Sunshine*. Ha lavorato per la BBC e per la ITV dove si è occupato tra gli altri di *Dis/connected* e *Merlin*, oltre che di numerosi cortometraggi tra cui *Sleeper* e *Bloody Magic Cubs*, diretto da Tom Harper, premiato come miglior cortometraggio dal British Independent Film. Mark si è occupato del montaggio del film di debutto alla regia dell'attore David Morrissey, *The Pool*, e ha appena concluso il montaggio del primo lungometraggio di Tom Harper *The Scouting Book for Boys* in uscita quest'anno. Il suo nome è stato inserito nell'edizione del 2006 di Screen International's Stars of Tomorrow.

#### **MARC CANHAM - COMPOSITORE**

Dal 2001 Marc Canham si è imposto sulla scena musicale come compositore, produttore e musicista, realizzando le colonne sonore di numerosi video giochi di grande successo. Tra le sue composizioni più recenti, l'ossessiva colonna sonora del gioco *Far Cry*, i lavori per la serie *Driver*, e per il gioco di culto *Getaway: Black Monday*.

Nel 2000 con Rich Aitken ha formato la band underground sperimentale Narco, con la quale ha pubblicato l'album di successo *Control of the Stereo*. Nel 2001 Rich e Marc hanno fondato la Nimrod Productions, creando uno sala di incisione nella campagna dell'Oxfordshire.

Nel 2002 Marc ha fondato la NSO, la prima orchestra del mondo creata appositamente per soddisfare i bisogni dell'industria dei videogiochi. Nel corso degli ultimi anni, Marc e la sua società di produzione sono diventati il punto di riferimento obbligato per le maggiori società di videogiochi quali Ubisoft, EA, Sony Computer Entertainment, Atari, Take2 e Eidos, e si occupano di titoli di grande successo quali *Killzone 2*, *Battlefield: Heroes*, *The Getaway: Black Monday*, *Driver Parallel Lines*, *Heavenly Sword*, *24: The Game*, *Act of War*, e *Reservoir Dogs*.

Il suo lavoro per *Alice Creed*, prima colonna sonora cinematografica, rappresenta un elettrizzante passo avanti nella sua folgorante carriera.

#### **CinemaNX - PRODUZIONE**

CinemaNX è una delle maggiori società di produzione cinematografica della Gran Bretagna. Fondata due anni fa con l'appoggio del Governo dell'Isola di Man, ha prodotto a tutt'oggi 6 lungometraggi, tra cui il film diretto da Richard Linklater "Me and Orson Welles" con Zac Efron, Claire Danes, Christian McKay, Eddie Marsan, Ben Chaplin e Kelly Reilly; "Wild Target", diretto da Jonathan Lynn e interpretato da Bill Nighy, Emily Blunt, Rupert Grint, Rupert Everett e Martin Freeman; e il film diretto da Philip Ridley "Heartless" con Jim Sturgess, Clemence Poesy, Noel Clarke Timothy Spall.

La CinemaNX continua ad allargare il proprio raggio d'azione attraverso partnership strategiche e investimenti nel campo dei media.

# **LA SCOMPARSA DI ALICE CREED**

SCRITTO E DIRETTO DA  
**J BLAKESON**

PRODUTTORE  
**ADRIAN STURGES**

PRODUTTORI ESECUTIVI  
**STEVE CHRISTIAN**  
**MARC SAMUELSON**

CO PRODUTTORI  
**ANDREW FINGRET**  
**GEMMA ARTERTON**  
**MARTIN COMPSTON**  
**EDDIE MARSAN**

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA  
**PHILIPP BLAUBACH**

SCENOGRFO  
**RICKY EYRES**

DIRETTRICE DEL CASTING  
**LUCY BEVAN**

MONTAGGIO  
**MARK ECKERSLEY**

COMPOSITORE  
**MARC CANHAM**

DIRETTORE DI PRODUZIONE  
**NICKY EARNSHAW**

TRUCCO E ACCONCIATURE  
**SARITA ALLISON**

COSTUMI  
**JULIAN DAY**

LOCATION MANAGER

**SIAN SUTHERLAND**

**ART DIRECTOR  
SALLY BLACK**

**CINEMANX e ISLE OF MAN FILM**  
presentano  
**LA SCOMPARSA DI ALICE CREED**

Durata: 100 minuti

Ufficio stampa Mikado Film  
**ROBERTA AVOLIO**